

Rassegna del 04/06/2009

PROVINCIA DI ROMA

04/06/09	E Polis Roma	25	Gay Pride - Niente San Giovanni i gay dal giudice e scoppia la polemica	...	1
04/06/09	Italia Sera	4	E' polemica sul Gay Pride ancora incerto il percorso	Mazzoni Maria Giulia	2
04/06/09	Manifesto	6	Vietata al gay pride la piazza in base al protocollo Alemanno - Questura e Alemanno vietano la piazza	Russo Spena Giacomo	3
03/06/09	Cinque Giorni	16	La differenziata dimezzerà il costo della Tia	...	4

COMUNE DI ROMA

04/06/09	Corriere della Sera Roma	2	"Sindaco inattivo" "Menzogne" - Ora Franceschini attacca su Roma	Garrone Lilli	5
04/06/09	Repubblica Roma	1	Antoniozzi comizio-evento con i fondi del Comune	Vitale Giovanna	7
04/06/09	Messaggero Cronaca di Roma	47	Governo della città, scontro fra Pd e Pdl - Amministrazione della Capitale, scontro Pd-Pdl	Rossi Fabio	8

Gay Pride

■ ■ Polemica sul corteo. Già pronto il ricorso al Tar contro il veto della Questura. P. 25

La manifestazione. Ancora incerto il percorso del corteo

Niente San Giovanni i gay vanno dal giudice e scoppia la polemica

► Gli organizzatori sul piede di guerra dopo il veto della questura: ricorreremo al Tar

■ ■ Non si placano le polemiche sulla diatriba scoppiata tra gli organizzatori del Gay Pride, e la Questura di Roma, che non hanno ancora trovato un accordo sul tragitto del corteo previsto per il 13 giugno. Dopo aver ricevuto risposta negativa per ben due volte alla proposta di far approdare la sfilata in piazza San Giovanni, e giorni fa anche il veto su un possibile itinerario per piazza della Repubblica-piazza Navona, i promotori della manifestazione hanno lanciato appelli al sindaco, al prefetto e perfino al ministro Maroni. Intanto il comitato per il Gay Pride ha reso noto che una possibile soluzione alla disputa potrebbe arrivare dal Tar, e perfino dal presidente della Repubblica: gli organizzatori dell'evento stanno preparando un ricorso in cui si chiede, sostanzialmente, di "rovesciare" la decisione di via di San Vitale. «I nostri avvocati - spie-

gano dal circolo Mario Mieli - sottolineeranno che i divieti della Questura hanno motivazioni risibili. In un primo momento, mesi fa, si era parlato del 20 giugno e in quel caso avremmo potuto organizzare un cambio-data. Adesso è troppo tardi». Sul web, intanto, cresce la protesta e il tam-tam tra i siti gay-friendly. C'è chi parla di manifestare in Campidoglio, mentre è partita una raccolta di firme promossa da Arcigay.

SULLA vicenda nelle ultime ore si è sollevato un polverone. Po-

lemiche dall'assessore alla cultura Giulia Rodano, che ha sottolineato come «i dinieghi delle istituzioni agli organizzatori del gay pride romano comincino ad assumere contorni grotteschi» e anche dall'assessore alle Politiche culturali, Cecilia D'Elia secondo cui «le ripetute limitazioni e le continue difficoltà opposte alla serena realizzazione del gay pride umiliano Roma». Mentre Fabrizio Santori, presidente della commissione Sicurezza del Comune fa il punto sull'ondata di manifestazioni che negli ultimi mesi ha messo a dura prova la città:

Il dato

"L'altra sfilata" sabato prossimo
La maratona
 ■ ■ Sabato prossimo in via di San Giovanni in Laterano ci sarà una manifestazione organizzata dai promotori del Gay Pride: una "Gay Street for Pride", maratona dei diritti e delle libertà a partire dalle 22.

«Roma è stata prigioniera di cortei e manifestazioni, e la ragione prima dell'altissimo tributo pagato dai romani alle istanze democratiche di tutto il paese che confluivano in città, era nella completa assenza di regole e criteri in materia - ha dichiarato - nel solo anno 2008 a Roma si sono svolte 2145 manifestazioni, di queste 902 sindacali, 145 studentesche, 92 sportive e 1006 di diversa natura. In media, insomma, sei manifestazioni al giorno nella Capitale». ■



Sale la tensione per la manifestazione prevista a Roma. Sotto accusa una organizzazione "farraginosa"

E' polemica sul Gay Pride, ancora incerto il percorso

di Maria Giulia Mazzon

Monta la polemica sul Gay Pride di Roma. A parlare di situazione "grottesca" è stata ieri Giulia Rodano, assessore alla Cultura, consigliere regionale del Lazio nel gruppo 'la Sinistra': "La vicenda dei continui dinieghi delle istituzioni agli organizzatori del gay pride romano comincia davvero ad assumere contorni grotteschi. E ormai quasi s'insinua il sospetto che qualcuno voglia riportare indietro le lancette della storia e pensare di poter negare a dei liberi cittadini il diritto ad esprimere pubblicamente un proprio orientamento personale, politico e culturale. Personalmente, mi auguro che non vengano frapposti nuovi ostacoli ad autorizzare il Romapride 2009, perché è una manifestazione che fa bene alla civiltà, alla tolleranza e alla democrazia della città di Roma". Per l'assessore alle Politiche culturali, Cecilia D'Elia: "Le ripetute limitazioni e le continue difficoltà opposte alla serena realizzazione del gay Pride umiliano Roma e la dipingono ingiustamente come città intollerante. A pochi giorni dalla manifestazione non è stato ancora definito il percorso e questo non si è verificato per nessuna altra manifestazione. E' ovvio che le difficoltà sono di ordine politico". "Il Gay Pride è una festa di libertà per tutte e per tutti e anche una cartina tornasole di quanto Roma sappia concretamente opporsi al clima di intolleranza e ai molti episodi di violenza razzista che ne hanno offuscato l'immagine

internazionale di città simbolo di incontro tra culture, popoli, religioni. Il pregiudizio e la paura della diversità - conclude D'Elia - sono ostacoli reali allo sviluppo sociale e culturale e il Pride è una grande occasione per le istituzioni civili e democratiche che lavorano per una società più aperta e più libera. La comunità lgbt attraverso il pride vuole inoltre focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che gay, lesbiche e transessuali sono cittadine e cittadini che ancora non hanno il pieno godimento di tutti i diritti civili e in alcuni paesi del mondo è persino a rischio la loro stessa vita. Possibile che nella nostra città questa giusta rivendicazione non

possa trovare un degno percorso tra le sue strade e le sue piazze?". Enzo Foschi, consigliere del Pd alla regione Lazio e vicepresidente della commissione Cultura "in merito alla mancata concessione di un percorso al Gay Pride in programma prossimamente nella capitale" sostiene che "È del tutto evidente che questo continuo 'tira e molla' sta costruendo intorno a questo appuntamento un clima poco piacevole, in una città in cui episodi di intolleranza razzista e omofoba sono sotto gli occhi di tutti. I diritti degli omosessuali non valgono meno del giro d'Italia e della Champions League. Al Gay Pride deve essere garantito un percorso certo e all'altezza del significato che questa manifestazione porta con sé". "Non è ammissibile, da nessun punto di vista, quanto sta accadendo attorno al Gay Pride. Cosa vuol dire che ancora non è stato individuato un percorso idoneo? - ha aggiunto - come è possibile che gli organizzatori non sappiano ancora dove far sfilare la manifestazione? Se il Gay Pride, in questa città, oggi, rappresenta solo un problema di viabilità, significa che non si comprende minimamente la portata e il significato di questa manifestazione. Gli organizzatori hanno già dimostrato di saper venire incontro a richieste che sono loro pervenute da parte della questura. Non vorrei, quindi, che ci si trovasse come di fronte al gioco del +1, con l'inconfessabile verità di puntare a far sì che la festa del Pride a Roma non si possa svolgere. Alemanno dica parole chiare, dimostri di essere il sindaco di tutti e non si nasconda dietro ad altri organi di Stato".



ROMA | PAGINA 6

Vietata al Gay pride la piazza in base al protocollo Alemanno

GAY PRIDE A ROMA

Questura e Alemanno vietano la piazza

Il Roma Pride del prossimo 13 giugno è alle porte. Ma gli organizzatori non hanno ancora il permesso di scendere in piazza, anche l'ultima proposta s'è fermata di fronte all'ennesimo diniego della questura. Prima i promotori avevano chiesto San Giovanni, «la piazza delle rivendicazioni e del Family day», ma è stata negata per motivi di ordine pubblico (in concomitanza c'era una celebrazione religiosa). Poi la scelta è ricaduta, mediando, sul percorso dello scorso anno: l'itinerario piazza Repubblica-piazza Navona. Altro divieto perché violerebbe quel protocollo sui cortei voluto dal sindaco Alemanno e firmato da questura, prefettura, partiti (tranne quelli di sinistra) e sindacati. «Sono pretesti per non farci manifestare, sono scelte politiche dettate dalla forte ascendente del Vaticano sulla politica», tuona il Circolo di cultura omosex Mario Mieli che annuncia, nel caso non si sbloccasse subito la situazione, il ricorso al Tar: «I nostri avvocati sottolineeranno che i dinieghi della questura hanno motivazioni risibili». Intanto il sindaco Alemanno, che per il secondo anno di seguito non ha patrocinato il Pride a differenza di Provincia e Regione, spiega di non poter dare deroghe. Scaricando le responsabilità sulla questura. Ma in passato per cortei nazionali deroghe sono state date e i percorsi proposti al momento non sono attuabili per motivi tecnici. Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay, parla non a caso di «intimidazioni» e di imbavagliamento a un «grande movimento per le libertà, la laicità e i diritti civili che non subirà mortificazioni o ridimensionamenti, mai inflitti ad altre iniziative politiche e sociali». Quale che sia, comunque non si trovasse nei prossimi giorni un accordo con le istituzioni locali il movimento lgbt si dice pronto a violare quel protocollo «da noi mai ratificato» invitando, come fa il coordinamento Facciamo Breccia, «tutte le realtà antifasciste e autodeterminate alla mobilitazione in difesa di quell'agibilità politica che, se sconfitta il 13 giugno, segnerà una grave battuta d'arresto per tutti i soggetti politici». **(giacomo russo spena)**



MONTEROTONDO Il sindaco Lupi spiega il nuovo provvedimento della Provincia

La differenziata dimezzerà il costo della Tia

«La gestione della Era spa non ha nulla a che fare con gli aumenti»

Dopo tante polemiche sugli aumenti della Tariffa di igiene ambientale (Tia), per i cittadini di Monterotondo arrivano finalmente buone notizie. L'aumento, infatti, verrà dimezzato e contemporaneamente verrà esteso il servizio di raccolta differenziata.

Questo è possibile grazie all'Assessorato provinciale all'Ambiente che ha concesso i finanziamenti necessari su richiesta dell'Amministrazione comunale eretina. Con quei fondi sarà possibile coprire i maggiori costi derivanti dalla completa attuazione della raccolta differenziata su tutto il territorio comunale, una delle voci che avevano determinato gli aumenti in bolletta.

Gli importi della tariffa dovuti dalle singole famiglie saranno, pertanto, rideterminati a congruo già per l'annualità corrente. In più, con la completa trasformazione del sistema di raccolta dei rifiuti in forma differenziata, si raggiungerà uno dei più qualificanti obiettivi in materia di politiche ambien-

tali. L'accordo che prevede l'erogazione del finanziamento è stato sottoscritto dal sindaco Antonino Lupi, dall'assessore all'Ambiente Michele Civita e dal dirigente provinciale del servizio gestione rifiuti Vessilli. Era stato proprio il sindaco Lupi a richiedere l'intervento provinciale alla luce dell'esperienza maturata con l'avvio sperimentale del servizio "porta a porta" in alcuni quartieri dello Scalo.

L'esperienza, seppur positiva sotto il profilo delle percentuali di differenziata raggiunte, aveva tuttavia evidenziato un notevole incremento dei costi rispetto a quelli preventivati nel progetto già finanziato dalla Provincia di Roma.

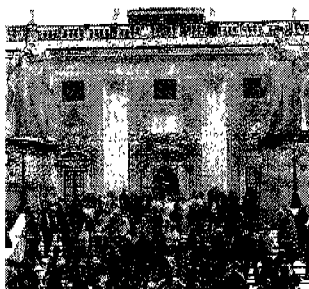
"Ringrazio l'assessore Civita per la disponibilità mostrata nei nostri confronti - ha dichiarato il sindaco Lupi - il suo intervento è stato determinante per la revisione in corso d'opera del progetto iniziale, redatto nel 2006 sulla base di previsioni di spesa poi superate dall'andamento del mercato dei materiali e del lavoro e che per essere pienamente attuato aveva comportato un fisiologico aumento della tariffa dei rifiuti. E' infatti solo negli anni a venire che il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti farà sentire i suoi effetti positivi anche in termini di riduzione dei costi. Grazie all'ulteriore finanziamento della Provincia possiamo, oggi, alleviare note-

volmente il peso della tariffa sulle singole famiglie e proseguire nel percorso virtuoso avviato".

Il sindaco ha ribadito che le questioni inerenti la società "Nuova Era spa", vecchio gestore del servizio, non hanno alcuna attinenza con gli aumenti tariffari ed è tornato a diffidare chiunque e in qualunque sede a dichiarare il contrario e ha detto: "Non accetto che fatti di natura esclusivamente amministrativa, peraltro pienamente rispettosi di ogni norma in materia e caratterizzati da trasparenza, rigore contabile e prudenza gestionale, siano completamente distorti ed usati strumentalmente a fini elettorali. Per quanto mi riguarda sono sempre pronto a fornire, in ogni sede, qualunque delucidazione che mi sarà correttamente chiesta, onorando fino all'ultimo momento del mio mandato la funzione di rappresentante degli interessi della collettività monterotondese".



Franceschini «Sindaco inattivo» «Menzogne»



di LILLI GARRONE

«Promesse roboanti» in campagna elettorale, ma «da sindaco Gianni Alemanno non ha fatto nulla». L'attacco al Campidoglio arriva diretto dal segretario del Pd, Dario Franceschini. Il Pdl replica compatto: «Mente spudoratamente», afferma il presidente del gruppo Pdl in Senato, Maurizio Gasparri.

A PAGINA 2

Bagarre La vigilia elettorale accentua la conflittualità tra coalizioni anche nella Capitale

Ora Franceschini attacca su Roma

«Alemanno non ha fatto nulla». Replica pdl: «Solo mistificazioni»

Ronchi

«I cittadini sanno bene come stanno le cose, la demagogia la rispediamo al mittente»

«Promesse roboanti» in campagna elettorale, ma da sindaco Gianni Alemanno «non ha fatto nulla» e «non c'è dubbio che Roma in un anno ha visto i suoi problemi aggravati». L'attacco arriva dal segretario del Pd Dario Franceschini, che per farlo ha scelto come tribuna la trasmissione «Radio Radio». Do-

po aver criticato il governo («Silvio Berlusconi sembra appena caduto dalla luna, mentre ha governato l'Italia per sei degli ultimi anni») il segretario del Pd è passato all'affondo capitolino: «Alemanno governa da un anno ma se guardiamo al traffico, alla sicurezza o alle periferie, cose sulle quali ha fatto la campagna elettorale, vediamo che ha fatto promesse roboanti ed ora non ha fatto nulla». Franceschini mette il sindaco sul banco degli imputati anche per aver «taciuto» sui tagli di tre miliardi di euro fatti dal governo al comparto sicurezza: «Alemanno ha taciuto, si è fatto complice di queste scelte. La sicurezza si risolve con la polizia per le strade, non con le ron-

de».

«Franceschini è un attacca-brighe e menagramo - replica il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro -. Parla della crisi sempre e solo in termini catastrofici e vuole litigare con tutti. Con Berlusconi e oggi con Alemanno. E' un modo come un altro per fare campagna elettorale». E il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri: «Franceschini mente spudoratamente sulla gestione di centrodestra al Comune. Potremmo rammentargli le pessime condizioni in cui Alemanno ha trovato l'amministrazione capitolina, con il buco di bilancio lasciato da Veltroni. Alemanno ha portato più sicurezza, Roma ha smesso di essere la costo-

sa passerella per divi hollywoodiani ed è tornata ad essere la città dei romani». Incalza il ministro delle Politiche Europee Andrea Ronchi: «Affermare che in un anno i problemi di Roma si sono aggravati come ha fatto Franceschini significa chiudere gli occhi e rifiutarsi di guardare la realtà. Capisco che siamo in campagna elettorale - aggiunge



Ronchi - ma a tutto c'è un limite. Traffico, sicurezza e riqualificazione delle periferie sono le scommesse che Alemanno sta affrontando e vincendo dopo il disastro di anni e anni di amministrazione del centrosinistra. Per il sindaco parlano i fatti: il risanamento del debito, il calo dei reati, l'aumento della percezione di sicurezza, la costante applicazione del principio di legalità. I romani sanno bene come stanno le cose, la demagogia la rispediamo al mittente». Polemico il delegato alla Sicurezza Giorgio Ciardi. «Il leader nazionale del Pd, forse mal suggerito, commenta un presunto fallimento dell'amministrazione Alemanno sulla sicurezza. Al segretario del Pd ribadisco quanto più volte detto ai suoi colleghi: Roma è una città più sicura». E ricorda «il numero di rapine diminuito, annichilita la prostituzione in strada». Il coordinatore romano del Pdl Gianni Sammarco: «Il segretario di un Pd in odor di debacle tenta di gettare discredito su un sindaco e su una giunta che hanno il gradimento crescente dei romani».

Tra Pd e Pdl è bagarre. «La destra romana reagisce scomposta alle critiche del segretario del Pd - attacca il capogruppo in Campidoglio Umberto Marroni -, colpevole solo di aver ricordato come da un anno a questa parte la Capitale sia ferma. I settori più colpiti sono la sicurezza (con il ripetersi di gravi atti di criminalità e aggressioni contro stranieri, donne e omosessuali) e preoccupa l'immobilismo nelle periferie». Replica il capogruppo del Pdl Dario Rosin: Franceschini «è il leader di un partito sempre più alla deriva e prossimo all'ennesima disfatta elettorale che parla per sentito dire e senza conoscere i fatti. Roma è migliorata proprio in quei punti che ha citato: sicurezza, periferie e mobilità».

Lilli Garrone



Segretario del Pd Dario Franceschini



Sindaco di Roma Gianni Alemanno

Il caso

Antoniozzi comizio-evento con i fondi del Comune

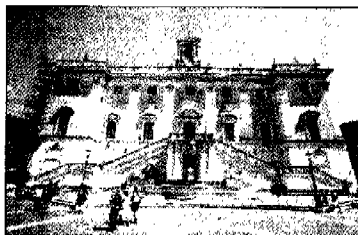
L COMIZIO? Lo travesto da manifestazione culturale, chiedo un contributo al Campidoglio e risparmio sulle spese elettorali. È quanto potrebbe essere accaduto sabato scorso al Gran Teatro di Tor di Quinto. Già perché ufficialmente "Note di Primavera", organizzato dalla Castrocaro Eventi e finanziato dall'assessorato alla Cultura con 90mila euro, doveva essere solo uno spettacolo a due voci - quella di Riccardo Fogli e dell'ex solista dei Matia Bazar, Silvia Mezzanotte - presentato da Sara Ventura all'Orione con le coreografie delle "peperoncine". Alla fine s'è però trasformato in una kermesse elettorale traslocata a Tor di Quinto, stessa data e stessa ora, a sostegno dei due forzisti, Alfredo Pallone e Alfredo Antoniozzi, candidati alle Europee. Appuntamento pubblicizzato su Facebook dal consigliere pdl Giordano Tredicine. Senza che, almeno all'apparenza, il Comune - erogatore della generosa sovvenzione - ne sapesse nulla.

La prova? «In attesa di verificare le informazioni», spiega un imbarazzato assessore Croppi, «ogni atto amministrativo verrà sospeso». Ossia, la procedura di pagamento. E, «qualora si accertasse un uso improprio dei fondi comunali, il finanziamento verrebbe revocato», conclude. «Un fatto gravissimo», ha subito tuonato il Pd, formulando l'accusa di «peculato». Mentre Valeriani annuncia l'apertura di un'inchiesta in Commissione Trasparenza.

(giovanna vitale)



— LA POLEMICA —
**Governo della città,
 scontro fra Pd e Pdl**



Su Alemanno è polemica tra Pd e Pdl

Scontro Pd-Pdl sul Campidoglio. Il segretario del Pd Franceschini attacca: «Alemanno non ha fatto nulla». Replica il centrodestra: «La città è migliorata in tutti gli aspetti».

Rossi all'interno

Il leader del Pd attacca: «Traffico, sicurezza e periferie: promesse roboanti in campagna elettorale, ma ha taciuto sui tagli del governo»

LA POLITICA

Il ministro delle Politiche comunitarie: «Debito risanato, calo dei reati aumento della percezione della sicurezza, costante applicazione della legalità»

Amministrazione della Capitale, scontro Pd-Pdl

Franceschini: «In un anno Alemanno non ha fatto nulla». Ronchi: «Per il sindaco parlano i fatti»

BARBARA SALTAMARTINI
 (parlamentare Pdl)

«In soli 12 mesi risultati eccezionali: a partire dalla legge speciale per Roma»



UMBERTO MARRONI
 (capogruppo Pd in Comune)

«La destra romana reagisce scomposta: giunta inefficiente, la città si è fermata»

di FABIO ROSSI

Il bilancio di un anno dell'amministrazione capitolina di Gianni Alemanno accende la polemica, alla vigilia delle elezioni europee, tra il segretario nazionale del Pd, Dario Franceschini, e il centrodestra. «In un anno Alemanno non ha fatto nulla», è l'accusa di Franceschini. «Il segretario del Pd straparla, Roma è migliorata sotto tutti i punti di vista, a partire dalla sicurezza», è la replica del Pdl.

L'affondo del leader del Partito democratico arriva da una trasmissione radiofonica: «Alemanno governa Roma da un anno - attacca Franceschini - e se guardiamo al traffico, alla sicurezza o alle periferie vediamo che sono cose su cui Alemanno ha fatto la campagna elettorale, ha fatto promesse roboanti, e poi non ha fatto

nulla». Il segretario del Pd mette il sindaco di Roma degli imputati anche per aver, a suo dire, «taciuto» sui tagli di tre miliardi di euro fatti dal governo al comparto sicurezza: «Alemanno ha taciuto, si è fatto complice di queste scelte - sottolinea Franceschini - La sicurezza si risolve con la polizia per le strade, e non con le ronde».

Immediata l'alzata di scudi da parte della maggioranza di centrodestra, sia capitolina che nazionale. Per Alemanno, replica il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, «parlano i fatti: il risanamento del debito, il calo dei reati, l'aumento della percezione di sicurezza, la costante applicazione del principio di legalità». In un solo anno «la giunta Alemanno è riuscita a ottenere risultati eccezionali, a partire dall'approvazione del-

la norma su Roma Capitale - dice Barbara Saltamartini, parlamentare del Pdl - I reati sono calati del 20 per cento e, grazie all'ordinanza anti-prostituzione, si è posto fine all'indegno spettacolo della prostituzione su strada». Fabrizio Santori, presidente della commissione capitolina sicurezza incalza: «Con queste sue estemporanee esternazioni sulla città di Roma, il leader a tempo determinato del Pd, Dario Franceschini, riesce a smentire anche l'Arma dei carabinieri - dice Santori - Nella Capitale i reati, infatti, sono in calo del 40 per cento, secondo i numeri forniti dal comandante provinciale dei carabinieri, Vittorio Tomason».

A fianco del suo segretario si schiera Umberto Marroni, capogruppo capitolino del Pd: «La destra romana reagisce scomposta alle critiche di Fran-

ceschini, colpevole solo di aver ricordato come da un anno a questa parte la capitale sia ferma e l'amministrazione capitolina inefficiente», sostiene Marroni. Ma Giorgio Ciardi, delegato del sindaco alla sicurezza, è di opposto avviso: «Al di là di una semplicistica enumerazione dei risultati ottenuti - spiega Ciardi - esiste una soddisfazione per l'operato della giunta Alemanno, che i romani stessi ci conferiscono».

Franceschini, aggiunge il



capogruppo capitolino del Pdl Dario Rossin, «parla per sentito dire e senza conoscere i fatti; se così fosse, infatti, saprebbe che Roma è migliorata proprio in quei punti che ha citato: sicurezza, periferie e mobilità». E Francesco Giro, sottosegretario ai Beni culturali, definisce il segretario del Pd «un attaccabrighe e menagramo: parla della crisi sempre e solo in termini catastrofici e vuole litigare con tutti, con Berlusconi e oggi con Alemanno - aggiunge Giro - È un modo come un altro per fare campagna elettorale, salvo poi accorgersi dopo il voto che dalle sue parole è rimasto solo il deserto, il vuoto pneumatico».

«Non valgono a nulla le continue reprimende dei dirigenti del Pd al sindaco Alemanno - dice Beatrice Lorenzin, deputata del Pdl - I romani, come tutti gli italiani, hanno colto da tempo la differenza tra questa sinistra disfattista e il Pdl, che continua ad aumentare i propri consensi grazie alle politiche messe in atto sia a livello di governo centrale che locale». E secondo il deputato Fabio Rampelli, «Franceschini non riesce ad accorgersi dei danni endemici causati da 15 anni di governo Rutelli-Veltroni».